

# La Drogena

SONO TRECENTO CAVALLI, GIOVANI E FORTI LI DROGHERANNO PER I ROLLING STONES

Ora, che i Rolling Stone nella loro turbolenta vita abbiano fatto uso di svariati tipi di droghe è fatto risaputo, anzi insaporisce la loro leggenda. Che Jagger, Richards & soci facciano indirettamente drogare dei cavalli è, possiamo supporre, una novità anche per gente come loro. Eppure accadrà: il 14 luglio, nella tappa del «Bigger Bang Tour» a Belgrado, suoneranno davanti a 100mila persone in un ippodromo. In quella struttura alloggiavano 300 quadrupedi. I quali rischiano però di restare seriamente scossi dalla potenza di suono della rock band. Potrebbero eccitarsi, agitarsi



troppo, farsi male. Così, almeno riportava El Pais in un ampio servizio, gli organizzatori hanno deciso di dare sedativi ai 300 equini per farli stare buoni. E i Rolling si trovano contro le associazioni animaliste serbe: la principale si chiama Orca e il suo responsabile, Elvir Burazerovic, ha dichiarato che «è scientificamente provato che la causa dello stress in questi animali siano il rumore e le vibrazioni. È già stato annunciato che ai cavalli saranno dati sedativi, il che conferma come sia privo di senso celebrare il concerto in un ippodromo». Che gli ambientalisti possano deviare in altra zona le traiettorie dell'industria rock è improbabile, ma chissà. O forse potrebbero spostare per un giorno i 300 equini. Tanto, diversamente da tanti di noi, semplici umani, loro non bramano certo di ascoltare *Jumping Jack Flash* & il resto del repertorio Rolling.

Stefano Miliani

**RIENTRI** Cinque anni dopo la messa al bando dell'ex premier dalla tv pubblica, finalmente Biagi ritorna oggi in Rai con un suo programma, «Rt Rotocalco televisivo». Con la forza degli uomini miti riparte dalla Resistenza e dalle resistenze di vita quotidiana

di Toni Jop

# C

hi l'ha detto: guardati dalla forza degli uomini miti? Forse nessuno. Ma pensate a Enzo Biagi, per esempio. Ha una sua età in stato interessante, i capelli bianchi, una bella voce calma e senza vezzi. Ecco un uomo mite. Par che carezzi le cose che dice anche quando sono severe, dure. Berlusconi, è cosa nota, con un capriccio da ducetto lo ha messo al bando dalla tv pubblica per un buon numero di anni ma ora l'esilio è finito e così un grande giornalista d'Italia torna in video con una sua nuova trasmissione, *RT - Rotocalco televisivo*. Da



Enzo Biagi

**SU RAI3** Stasera la puntata speciale «Scusate l'intervallo» dirà il giornalista **Perché Berlusconi cacciò Biagi dalla Rai nel 2002? Un'intervista a Benigni**

■ Un po' come antipasto, oggi prima Biagi sarà ospite di Fazio a *Che tempo che fa*, poi alle 21.30 va la puntata speciale di *Rt Rotocalco televisivo* (prodotto da Rai3 e da Tg3 Primo piano, da domani in onda per 8 puntate il lunedì alle 23.15). Il titolo di stasera è *Resistenza e resistenze*. «Buonasera - esordirà Biagi dalla sua casa trasformata in studio tv - scusate se sono un po' commosso. C'è stato qualche inconveniente tecnico e l'intervallo è durato cinque anni. Ceravamo persi di vista, c'era attorno a me la nebbia della politica e qualcuno ci soffiava dentro». Rinfreschiamoci la memoria: il giornalista rientra con un suo programma dopo l'«editto bulgare» pronunciato da Berlusconi a Sofia il 18 aprile 2002. L'allora premier disse che Biagi, Luttazzi e Santoro andavano cacciati perché avevano fatto un «uso criminoso» della Rai. «Vorrei sapere quale reato ho commesso: stupro, assassinio, rapina?» commentò Biagi che dal '95 firmava la sua rubrica, *Il fatto*, in onda dopo il Tg1 con eccellenti ascolti. «Questa potrebbe essere l'ultima puntata dopo 814 trasmissioni - disse la sera del 18 aprile - ma non tocca a lei Berlusconi licenziarmi». Invece licenziamento fu: il 31 maggio *Il fatto* chiuse con un «Arrivederci, speriamo, in autunno». Per quale «crimine»? Un'intervista, il 10 maggio 2001, in campagna elettorale, a Benigni che rideva di Berlusconi, allora all'opposizione.

# Torna in tv Biagi il «resistente»

dove riparte, da stasera, Enzo Biagi? Dalla Resistenza, dalla parola che per il berlusconismo e per la destra è come il limone negli occhi. Fossimo Silvio ci incasseremmo davvero: questo provoca, sta lì quattro quatto con quell'aria da santarellino e fa il finto tonto. Biagi è uno che, come si dice, «non capisce le lezioni»: gli hanno segato le gambe una volta e non è bastato. Forse non gli è chiaro che a questa novella razza padrona d'Italia non piace sentir parlare di Resistenza. Che questa destra lavora da anni a un progetto di segno opposto nel quale la lotta partigiana va piazzata sul banchetto della violenza spicciola e lazza-

**«Parto dalla Resistenza perché se non fossi stato contro fascisti e mastini della Shoah non avrei la coscienza a posto né la mia nipotina ebrea»**

tare avanti quelli che stanno indietro anche con questa trasmissione. Ma non ci fermiamo qui, alla storia...»

**La parola resistenza, è vero, è già un'arma a doppio taglio. C'è il «filo» della storia e quello di una attualità recente nel corso della quale molta Italia ha interpretato come «resistenza» l'opposizione al neoconservatorismo berlusconiano, durante quel triste premierato. E come se tu risolvessi una bandiera che non è mai stata ammainata in questo paese...**

«Lascia stare, resistenza può avere sensi molto meno direttamente politici. Pensa a quelle moltissime vite, silenziose e dolenti, per le quali nell'arco di un mese c'è sempre una settimana di troppo...»

**Quelle che stringono la cinghia...**

«Sì, oggi la povertà strisciante concede alle famiglie e ai singoli molti meno margini di un tempo: adesso è molto più facile e drammatico essere «fuori», ed è molto più difficile riempire quella settimana che manca all'appello. Ecco perché quel «tirare avanti», nonostante tutto, è un gesto in qualche modo eroico, denso di senso mo-

rale. Racconteremo queste vite che non fanno notizia e che in genere non vengono rappresentate. Ma partiamo da quell'altra Resistenza, quella che ha liberato l'Italia.»

**Pansa sostiene, in sostanza, che i partigiani erano cattivi quanto i nazisti, insomma che ne hanno fatte di tutti i colori, altro che eroi positivi...**

«Io ripenso ai miei compagni di allora. Brava gente, operai, contadini, intellettuali. Cosa vuoi che ti dica...Certo che in montagna ci andava di tutto. Difficile immaginare che si siano arruolati nelle formazioni partigiane solo gentiluomini. Ma si era in guerra, i campi abbandonati, le fabbriche bombardate: era la guerra che dettava le condizioni e la guerra non l'avevano voluta gli italiani che combatterono il regime fascista e i nazisti. Certo, il revisionismo cerca di appiattare la profondità del quadro, di togliergli senso e dignità. Basterebbe ricordare che è solo grazie alla lotta partigiana che l'Italia, complice dei nazisti e paese aggressore, dopo la fine del conflitto ha potuto mostrarsi con un velo di dignità agli Alleati. È in virtù di questa dignità che De Gasperi ha potuto ottenere per l'Italia un trattamento di fa-

vore altrimenti impossibile. Senza con questo voler affermare che la Resistenza abbia vinto la guerra: l'hanno vinta gli Alleati, sono stati loro ad aiutare la Resistenza, ci sono cimiteri di soldati americani morti per questo, di soldati polacchi...»

**Ti ho visto sorridere nelle immagini tv con cui presenti la nuova trasmissione. È stato bello scoprire che l'antica gentilezza non se n'è andata. Ed è stato come ritrovare un compagno di classe espulso tanto tempo prima da un sistema minaccioso. Insieme, ho provato un sottile senso di colpa per quel**

**«Parleremo di vite che non fanno notizia: è da eroi tirare avanti nella povertà strisciante Benigni? Venga da me quando vuole»**

**che è accaduto...**

«Quando Roma era occupata, un popolano scrisse sul muro: lasciateci piagne. Ma non voglio raccontare drammi che non ci sono stati: avevo ben di che sostentarmi, ho visto tante cose, ho avuto tempo...Fosse accaduto a uno più giovane allora sarebbe stata grigia...In fondo, sono stati anni duri per tanta gente...»

**E adesso? Ora che Berlusconi non ha più Palazzo Chigi, ora che il quadro politico è in fermento, che ds e margherita si fondono, come ti appare la scena?**

«Va meglio di prima, non vedo nero. Ma il paese ha un gran bisogno di un genere di consumo molto particolare: ha bisogno di speranza...»

**Lo rinfaresti quello sketch con Benigni che ha fatto infuriare Berlusconi?**

«Benigni è un amico, un grande amico, gli voglio bene. È un genio da esportazione che per me ha sempre lavorato gratis, mai chiesta una lira ed è uno che potrebbe chiedere quello che vuole. Quella volta andò così che è venuto. Ma potrebbe tornare da me quando vuole, quando vuole, quando vuole. Ho risposto?»

(a nome di tutta l'Unità: bentornato Enzo e buon lavoro)

## CARTOONS ON THE BAY Una miniserie del personaggio di Bruno Bozzetto per Raifiction che aprirà un sito internet sull'animazione «Minivip» riappare a tre dimensioni e sembra tanto Woody Allen



Minivip di Bruno Bozzetto

di Renato Pallavicini inviato a Salerno

Torna MiniVip, quello che ha un fratellone di nome Vip che di professione, più o meno, fa il superuomo. I protagonisti di *Vip, mio fratello superuomo*, il classico di Bruno Bozzetto, li rivedremo presto in una serie animata che Rai Fiction coproducherà con il dinamico Maga Animation (lo studio monzese è stato premiato, ieri sera a Salerno, con il Pulcinella Award di «Cartoons on the Bay 2007», tra i migliori studio dell'anno). Fa il salto, MiniVip, da 2D a 3D e, diremmo, che ci guadagna, anche se dall'assaggio proiettato ieri, con quei suoi occhiali dalla montatura nera, assomiglia sempre di più a Woody Allen. In ciascun episodio Mini Vip va da uno psicanalista che dovrebbe aiutarlo a decifrare sogni e incubi, ma che, come ogni psicanalista che si rispetti, è più mat-

to del suo paziente. È questa la sorpresa maggiore venuta dalla conferenza stampa in cui Rai Fiction, ha presentato bilanci e novità della sua attività nella produzione di cartoni animati. Un investimento di 18 milioni di euro l'anno per 1.200 ore di trasmissione spalmate sulle tre reti Rai con dati di audience che tengono testa ai grandi network privati, Disney Channel e Cartoon Network. Uno sviluppo crescente di coproduzioni con partner europei, soprattutto Francia, Spagna e Germania, ma aperte a tutti i paesi della Ue; e presto l'apertura di un sito espressamente dedicato ai cartoni che diventerà una vetrina-archivio e una piazza telematica di proposte.

Tra le tantissime novità annunciate ne scegliamo due. La prima è una serie firmata da un altro grande maestro dell'animazione italiana, Guido Manuli. S'intitola *Acqua in bocca*, prota-

gonisti, Pippo e Palla, due pesci che vivono in un acquario d'appartamento e che attraverso il vetro partecipano alla vita e alle crisi dei due adolescenti che abitano nella casa. Lo stile, in 3D (producono ancora Rai Fiction e Maga Animation) ricorda un po' quello di Nemo & Co. della Pixar, ma gag e ironia sono quelle tipiche di Manuli. Decisamente esilaranti *Le ricette di Arturo e Kivi*, serie fresca di zecca (6 episodi da 4 minuti, in onda su Rai Tre dal prossimo 7 maggio), coprodotta da Rai Fiction e My-Tv e firmata dal bravissimo Andrea Zingani (creatore di Gino il Pollo, altro fortunato cartoon web-televisivo). Arturo è un cagnone-chef che assomiglia a Aldo Fabrizi, mentre il suo assistente ai fornelli, l'uccello Kivi, è un po' il fratello scemo dei De Regge: ne combina e cucina di tutti i colori. Le ricette sono vere e, se funzionano come i cartoon, buon appetito!

rona, resistenti e repubblicani vanno messi sullo stesso piano giusto per poter recuperare la piacevolezza della cultura fascista. Perché questa, giurano, è la modernità. E Biagi, invece...

**Enzo, la sai lunga, non è vero?**

«Io so che ho una nipotina ebrea, che le voglio un gran bene, che mi piace accarezzarle la testa. Io so che non credo che potrei godermela così se non avessi fatto ciò che ho fatto: la Resistenza. È quella scelta di vita che mi permette di essere quello che sono, in pace con me stesso, in pace e in gioia con la mia nipotina ebrea. Credo che se non avessi ad un certo punto combattuto fascisti e invasori, sottoscrittori di leggi razziali e mastini della Shoah, non avrei la coscienza a posto e non riuscirei ad accarezzare quella bella bimba.»

**Ma non è proprio sul crinale segnato dalla lotta partigiana e dal suo significato nella storia democratica di questo paese che si verifica quella famosa spaccatura che affliggerebbe l'Italia?**

«Conviene far capire, spiegare, raccontare. Vedi, il mio amico Nenni, quando gli chiedevano cosa era il socialismo rispondeva: portare avanti quelli che stanno indietro. Ecco, vediamo di por-